

Giuseppe Boffa

10-12-1966

Caro Pistillo,

sentami quel libro intendo con cui ti scrivo. Ma volvo che questo fosse qualcosa di più che un semplice libretto di "informativamento". Beninteso, ti ringrazio e mi congratulo con te per il libro che mi ha tanto festosamente fatto avere. Ma vorrei aggiungere qualche altra considerazione che al tuo volume merita.

Si tratta, a mio parere, di un ottimo lavoro. E' che non mi sono perché pochi e conosciuti con tutta l'opera di studio che sei andato svolgendo negli ultimi anni con risultati ormai apprezzabili e ormai incontestabili per conoscere aspetti e figure del movimento operaio e socialista in Italia.

Ho trovato questo ultimo tuo lavoro molto serio, ben documentato, scritto con massimo scrupolo filologico, quindi tale da aggiungere tasselli importanti alla conoscenza di quell'importante capitolo, il dibattito fra Gramsci e Togliatti nel '26, su cui pure tanto si è già scritto, spesso in modo tutt'altro che conretto. Trovo le tue argomentazioni e i tuoi giudizi ormai convincenti. Ho ma mi sento davvero di formulare conclusioni diverse: trovo le tue del tutto ~~corrette~~ pertinenti.

Se ti può essere utile, aggiungo una annotazione marginale a proposito del cosiddetto "bucharinismo" di Gramsci. Tu hai ragione di scartare questa definizione, così come quella di un possibile trozkismo gramsciano, Gramsci ma forma troppo originaria per essere definita con simili formule. A me pare sempre che per conoscere eventuali influenze sovietiche sul suo pensiero ci sarebbe da indagare se quel che lui conosceva di retamenti dell'ultimo Lenin, o di un pensiero di Lenin in altri suoi tempi in cui anche Gramsci era a Mosca e da questa suo da noi, tra i suoi alti del "leninismo", ma anche dei più ignorati o maltrattati.

3072522

Mi chiedo persino se Gramsci non avesse conoscenza dello stesso cosiddetto "testamento" di Lenin perfino prima della sua pubblicazione da parte di Bastunan. Postup non ho mai avuto occasione di sondare il problema: spero che altri lo facciano.

Sono instigati da fare con quello semplice di cui fu dai puri. Purtroppo sono anche indotto a chiedermi se questo semplice, sempre enciclopediale, sia oggi anche applicato al difuori di cerchie ormai ristrette. Vedo che di questi argomenti si parla in genere con una superficialità, un approssimativismo, un'ignoranza persino, da un lontano di tempo. Alludo non soltanto ai giornali, che pure farebbero bene a essere un po' più seri. Anche diverse dichiarazioni di esponenti politici, non esclusi i vertici del PDS, mi lasciano impressioni analoghe. Mi pare che si dia sempre meno credito alla storia e quest'è pure parte della crisi che il paese continua ad affrontare.

Trovo dunque giusti di continuare con mecenso il tuo lavoro. Tanti auguri anche per la prossima festa per il nuovo anno. insieme ai miei cari saluti

Giuseppe Zeffe